

PRO.▼OCAZIONE



NUMERO QUATTRO . APRILE . MAGGIO . 2022

PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tuttø

diretta da un uomo

che pubblica solo autrici.

Redazione

Davide Ricchiuti > provoca

Raquel in Dreams > illustra e impagina

Stefania Massari > consiglia libri

Valeria Zangaro > edita e corregge le bozze

Anno Due Numero Quattro
Aprile . Maggio



EDI
TO
RIA
LE

Maurizio Molinari, direttore del quotidiano «la Repubblica», scrive che «per quanto concerne la vita pubblica non c'è dubbio che le donne [abbiano] compiuto grandi passi avanti – e le nomine di Ursula von der Leyen alla Commissione UE come di Christine Lagarde alla BCE lo confermano – ma nei Parlamenti rappresentano ancora solo il 23,7 per cento degli eletti»¹. Un'analisi puntuale, sorretta dai dati, certo. Ma nei fatti, lo avrete visto anche voi **qual è il comportamento degli uomini che hanno alti incarichi istituzionali nei confronti di queste donne.**

L'episodio più recente si è svolto a febbraio del 2022, quando nella sala del Consiglio d'Europa a Bruxelles cinquanta capi di governo africani arrivano al vertice bilaterale UE-Africa per discutere della situazione economica e politica dei loro Paesi. Ad accoglierli ci sono proprio la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, ma anche il presidente del Consiglio europeo Charles Michel e il francese Emmanuel Macron, presidente di turno dell'Unione. Tutto sembra andare per il verso giusto fino a che non arriva il ministro degli Esteri dell'Uganda, il quale ignora completamente von der Leyen per dirigersi verso Michel e Macron e stringere loro la mano. Solo Macron, a quel punto, fa un gesto al ministro ugandese per indicare che anche von der Leyen è lì, esiste, rappresenta una carica pubblica, anzi è addirittura a capo della Commissione europea².

¹Maurizio Molinari, *Atlante del mondo che cambia. Le mappe che spiegano le sfide del nostro tempo*, Rizzoli, Milano 2020, p. 130.

²Per vedere la scena integrale si può andare, ad esempio, sul canale YouTube di Eu Debates a questo indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=5q-SoBBX6TY> (consultato il 16 marzo 2022).

È proprio questo il punto su cui voglio soffermarmi. Vi chiedo: **anche se dovesse aumentare il numero delle donne in parlamento o all'interno delle istituzioni, esisterebbe una cultura pronta a rispettarle?** A quanto pare non sempre.

Ecco uno dei motivi per cui ho deciso di realizzare Pro.Vocazione. Non che questa rivista fondata da un uomo, ma con una redazione al femminile, voglia insegnare qualcosa di specifico a qualcuno nello specifico. Pro.Vocazione vuole provocare. Vuole **diffondere domande all'interno del dibattito contemporaneo sul femminismo**, infiltrarle nella testa dei suoi lettori attraverso i racconti delle autrici che ospita e attraverso la rubrica che consiglia solo libri di scrittrici. In questo numero il racconto che leggerete è di Valentina Scelsa e la rubrica #leggiunascrittrice, come sempre, è tenuta da Stefania Massari.

Se riuscissimo a **cambiare la prospettiva anche di una sola persona** riguardo al tipo di ruolo che gli uomini e le donne *dovrebbero avere* nella società, allora sì, potremmo dire di aver raggiunto il nostro scopo. Perché significherebbe che avremmo cominciato a smantellare alcuni dei pregiudizi che la cultura patriarcale ha inculcato in ognuno di noi da quando siamo nati.

Pro.Vocazione è un progetto che condivido con Raquel in Dreams, illustratrice e designer grafica portoghese + Stefania Massari, già blogger e contributor per diverse testate giornalistiche, ora direttrice dell'agenzia di comunicazione SMC + Valeria Zangaro che si è formata come corretttrice bozze e redattrice presso lo studio editoriale di Oblique. È autrice di diversi racconti ed è redattrice per «Rivista Blam».

KEYWORDS

EUROPA

WORDS

DIBATTITO

KEY

DONNE

WORDS

RISPETTO

KEY

INTRO

Preferisco sgranocchiare le caviglie delle Barbie, affondare i molari nella carne soda e polposa fino a scontrarmi con l'osso di plastica dura, è come con le ciliegie, un morso tira l'altro, cerco di resistere ma non ci riesco e passo ai piedi, li maciullo per bene, crunch chomp crunch, una goduria. Preferisco ignorare che le diciotto arrivano ogni giorno.

Prima di chiedervi che cosa succede secondo voi ogni giorno alle diciotto e prima di invitarvi a leggere il racconto per scoprirlo – artificio letterario così prevedibile che stavolta ho voluto anticiparlo per privarlo di qualsiasi forza retorica – vorrei dirvi che trovo le **parole** di Valentina Scelsa **esplosive**. In tempo di guerra, ribatterete voi, non è una scelta felice usare termini come questi. Avreste ragione se non fosse che **in Italia ci sono donne, tutti i giorni compreso oggi, che stanno combattendo da anni una vera e propria guerra in famiglia**. Il report della Polizia italiana per il 2021 specifica che sono 102 le donne uccise in ambito affettivo e familiare, un numero che rivela addirittura un incremento rispetto al 2020. E non è per il fatto che queste donne combattono una guerra privata che questo tipo di conflitto debba essere considerato meno importante. Le conseguenze di ciò che avviene in queste famiglie potrebbero ripercuotersi un giorno anche sulle relazioni interpersonali che si creano tra sconosciuti nella sfera pubblica, e quindi riversarsi nella società. Certo, già solo per il tema di cui si occupa, il racconto che ospitiamo in questo numero vale la pena di essere letto. Ma c'è qualcosa di più, secondo me. Valentina Scelsa ha dalla sua parte una **scrittura audace**, formidabile nella scelta di parole che, proprio mentre raccontano in modo limpido e sarcastico la vita familiare attraverso gli occhi di una bambina di otto anni, sanno anche tenere alto il ritmo della narrazione in mezzo al dolore, fino alla fine. Siete pronti per quest'esperienza provocatoria?

IN VIA DEI MATTI NUMERO ZERO●

di Valentina Scelsa

«Era una casa molto carina
Senza soffitto senza cucina
Non si poteva entrarci dentro
Perché non c'era il pavimento
Non si poteva andare a letto
Perché in quella casa non c'era il tetto
Non si poteva fare la pipì
Perché non c'era vasino lì
Ma era bella, bella davvero
In via dei matti numero zero.»

Nessun vampiro succhierà mai più il mio sangue, Braccio di ferro mangia gli spinaci, io l'aglio. Sgranocchio l'ultimo dei cinque spicchi dalla buccia rossa, slurp che bontà! Mi piace questo sapore asprigno e piccante. Gli occhi però iniziano a pizzicarmi e a lacrimare, sono sotto l'effetto di un potente gas.

«Era una casa molto carina
Senza soffitto senza cucina
Non si poteva entrarci dentro
Perché non c'era il pavimento.»

Penny Blu, il mangiadischi di plastica portatile è ai miei piedi sul pavimento e digerisce l'ultimo boccone. La nutro di continuo con i quarantacinque giri: Zecchini d'oro, Battisti, Gabriella Ferri, De André e Dalla, roba di prima qualità. Li infilo nella sua bocca nera e sottile e quella inizia a cantare tutta contenta, ci manca che scodinzoli.

«Non si poteva andare a letto
Perché in quella casa non c'era il tetto.»

Guardo il mio letto a due piazze ricoperto di bambole di ogni dimensione, dal Fiammiferino di colore col vestito e il cappello a punta col pon pon di panno arancio che sbuca dalla sua scatoletta all'orso Yoghi sornione e grassoccio, dalla Fruttina con la testa a susina che profuma di susina a Cuore Caldo, la bambola coi dreadlock blu. Lo sguardo si incastra su Pippo, pennuto di pezza gialla dall'enorme becco e per occhi due palline bianche sporgenti come lune con iridi a spirali viola da Stregatto, brutto come la fame, che come fa a volare con quelle alette di pollo? Sono già pronti per la notte, tutti a letto con me che non mi potrò muovere per non farli cadere, nessuno escluso, tranne le Barbie, nessuno si deve sentire solo, tranne le Barbie, tutti in salvo nell'arca di Noè, tranne le Barbie che stanno bene nella loro casa di campagna. Di giorno invento per loro delle storie,

ogni giorno una storia diversa, e gli dico con il pensiero: giocate, vivete, siate felici! Ma non ci gioco mai, mai, neanche prima di questi miei otto suonati. Mi annoio. Preferisco il garage e le macchinette, il trenino elettrico, le mani fosforescenti filamentose appiccicose che trovo nelle patatine da lanciare sul soffitto, la palla pazza dalla traiettoria imprevedibile boing boing boing, anche il dolce forno ottanta non è male. Preferisco leggere Zanna Bianca e L'isola del tesoro e Topolino, scrivere i temi con titoli che invento io con supplemento di disegni che rappresentano le storie che mi invento. Preferisco sgranocchiare le caviglie delle Barbie, affondare i molari nella carne soda e polposa fino a scontrarmi con l'osso di plastica dura, è come con le ciliegie, un morso tira l'altro, cerco di resistere ma non ci riesco e passo ai piedi, li maciullo per bene, crunch chomp crunch, una goduria. Preferisco ignorare che le diciotto arrivano ogni giorno.

«Non si poteva fare la pipì

Perché non c'era vasino lì.»

Ecco mi scappa! Per fortuna ho il bagno in camera.

«Ma era bella, bella davvero

In via dei matti numero zero

Ma era bella, bella davvero

In via dei matti numero zero!»

Sono ancora sulla tazza quando sento il rumore delle chiavi che si infilano nella porta di casa. Sono le diciotto. Ci sono due tipi di rumore delle chiavi di papà: un rumore bianco, pulito ed

esatto, un solo tentativo senza slabbrature e click, la porta si apre; e un rumore nero, sporco e nervoso, il mazzo di chiavi che sbatte sul legno lucido come un corvaccio che si spiaccica sul parabrezza di un'auto in corsa: bam, crash, crack. Quello che sento è il rumore nero, nero e maledetto, boom!

Trattengo il respiro, appizzo le orecchie, prego: «Santa Maria madre di Dio, ti prego, ti supplico, basta!». Ma poi ci ripenso: «Fai come ti pare santa Maria, tanto io ho fatto il pieno d'aglio». Poi li sento. Sento mia madre che gli dice che ho fatto storie per fare i compiti – falso! Ho pure scritto due temi in più di testa mia! –; che non ho sistemato la camera – falso! Lì siamo già tutti pronti per la notte –; che sono tornata a casa tutta sporca di terra – vero, questo è vero, ma allora perché mi ha sorriso quando mi ha vista e mi ha preparato pane burro e zucchero per merenda? «Valentina!» grida l'uomo nero. «Vieni immediatamente qua!»

Gli dice che ho detto le parolacce. Questo diventa vero adesso, sono uscita dal bagno e li raggiungo in cucina e grido: «Cazzo, perché fai così? Perché quando non c'è lui sei una persona, cantiamo e ridiamo, mi chiami amore, amore, amore, amore mio, e appena arriva lui diventi una zombi dagli occhi spenti?». Papà nella grossa mano stringe la sua canna di bambù, sempre con quel mezzo sigaro toscano spento puzzolente a un lato della bocca, la faccia furiosa tempestata di lentiggini come la mia, i baffi rossi come i miei capelli, i miei stessi colori. Stupida io che scappo dietro le gambe di mia madre che pare di cera, la Gina Lollobrigida dei sogni dimenticati dagli occhi adesso neri e spenti, corpo alieno e occhi spenti.



Fshh!

La prima frustata mi arriva dietro la coscia, poco sopra il ginocchio destro. Brucia. Grazie all'aglio però non sento nessun dolore, il corpo si è fatto insensibile, la mente si sta svegliando. La mente è sveglia e pensa: lei lo fa apposta! Mente così lui non picchia lei. Sceglie il male minore, a me in fondo non ha mai provato a strozzarmi.

Fshh! Un po' più in basso, la pelle dietro il ginocchio è tenera e si spacca.

La mente è sveglia, è sveglia e giudica: meglio essere complici che vittime, vero?

Fshh!

Questa è forte, data con maggiore furia per spezzare il mio coraggio, sento il calore del sangue sui reni e sono mille papaveri rossi.

La mente è sveglia, è sveglia e capisce. Capisce la condanna: è colpa mia se non dipinge più, colpa mia se non può lavorare, colpa mia se non lo può lasciare. Colpa mia che ho il brutto carattere, la faccia da schiaffi, rispondo sempre e non mi sto mai zitta. Colpa mia colpa mia colpa mia!

Fshh!

Colpa mia che sono nata prima ancora che potesse esprimerne il desiderio.

Fshh!

La quinta scudisciata è la folgorazione, divento sorda e lo spirito esce fuori dal corpo, sono uno sbuffo di fumo bianco. Mi guardo, ci guardo, dall'alto. E decido: io no! Non lo farò mai un figlio

senza prima desiderarlo! Io voglio viaggiare, leggere, scrivere e volare. Voglio un cane e un gatto, mi sa più un gatto. Voglio tutte queste cose qua e altre ancora. Sono sicura che le voglio, già la sento la smania.

Il desiderio intenso di diventare madre invece non lo troverò mai dentro di me. Non sarà per egoismo, non per mancanza di coraggio o senso di inadeguatezza. Non sarà per colpa dei miei, no no. È che qui dentro, dentro questo mio mondo interiore, questo desiderio proprio non c'è. L'ho cercato a lungo, desiderando di desiderarlo ma, no niente. Ce ne sono altri, vivi e veri come presenze, ma questo no.

E quando un giorno sarò grande e mi chiederanno, col sorrisetto tira schiaffi di chi sa tutto, «ma quando lo fai un bel bambino?» risponderò: «Lo farò quando sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno, ogni Cristo scenderà dalla croce e anche gli uccelli faranno ritorno». Anche quando avrò già quarant'anni.

Rientro nel mio corpo, i vestiti si appiccicano alla pelle per il sudore e i papaveri rossi, la sensazione di leggerezza non mi abbandona. Torno in camera mia. Non ho pianto, ogni lacrima che prudeva gli occhi l'ho ingoiata con la volontà e mi è rimasto un bruciore in gola, ma non ho pianto. Non gliel'ho data mica questa soddisfazione.

Sono stanca. Apro la finestra della mia camera in Via dei Matti numero zero, appoggio i gomiti al davanzale, il viso bollente tra le mani: le rondini di primavera hanno disegnato nel cielo una grande V che mi incanta.

È LA TENEREZZA
CHE STRAZIA
L'ANIMA,
MERAVIGLIOSA
E SPIETATA
SIRENA.

Scatto e didascalia di Valentina Scelsa.







Valentina Scelsa è nata e vive a Roma ma ha vissuto anche in Irlanda, Islanda, Milano, Trieste e nella Toscana. Ha il ballo di San Vito dei traslochi. È laureata in filosofia e gestisce un centro di agopuntura. Ha iniziato a condividere i suoi scritti circa un anno e mezzo fa e suoi racconti sono o saranno presenti in antologie della casa editrice L'Erudita di Giulio Perrone Editore, Edizioni della sera e su varie riviste letterarie tra cui «Il primo amore», «Letterate Magazine», «Malgrado le mosche», «Neutopia», «Rivista Blam», «l'Irrequieto», «Grande Kalma», «Quaerere», «Pro.Vocazione», «Carie Letterarie».



LEGGI UNA SCRITTRICE

STEFANIA MASSARI

Jane Eyre, Charlotte Brontë, Bur Rizzoli

Rimasta orfana a tre mesi, Jane Eyre lotta per superare la sua triste infanzia del tutto privata d'affetti e, dopo esser divenuta istituttrice, va a lavorare nella residenza di Thornfield Hall, dal signor Rochester. Ha un carattere appassionato e coraggioso, intriso dei valori di libertà e indipendenza; ma ha anche una grande coscienza morale e una forte determinazione cristiana che le permettono di attendere la convivenza con l'amato fino a dopo la morte della moglie di quest'ultimo. Un'eroina, insomma, che sfida le convenzioni ottocentesche e che si ribella, diventando padrona della sua vita.

La materia alternativa, Laura Marzi, Mondadori

I ragazzi che non fanno l'ora di religione si chiamano Hossein, Amal, Safia, Michele, Meng e sono bengalesi, egiziani, italiani, cinesi. La protagonista di questa storia insegna loro una materia alternativa che ha a che fare con argomenti quali: il sesso, i rapporti di potere tra uomini e donne, il razzismo. I ragazzi partecipano così a un dibattito che finalmente li tiene vivi e in considerazione. Il romanzo ci conduce verso una riflessione necessaria sul modo in cui si intende la scuola oggi in Italia e il ritratto di una giovane donna anticonvenzionale diventa un modello positivo per le nuove generazioni.

Lo spazio delle donne, Daniela Brogi, Einaudi

Per secoli sono state ritenute interessanti solo le opere e i libri degli uomini, mentre le donne sono state addestrate a non avere talento e a stare in disparte perché non considerate all'altezza. Questo saggio propone la necessità di un cambiamento per iniziare ad accettare la presenza delle donne all'interno della società e per far sì che anche loroentino e dimostrino tutto il loro potenziale. Le donne devono lottare per la propria libertà, per i propri diritti, per la loro indipendenza e per farlo devono prendersi lo spazio che meritano.

**Bio:**

Stefania Massari è stata blogger per l'«Huffington Post» dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali «Wired» e «Il Fatto Quotidiano». Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

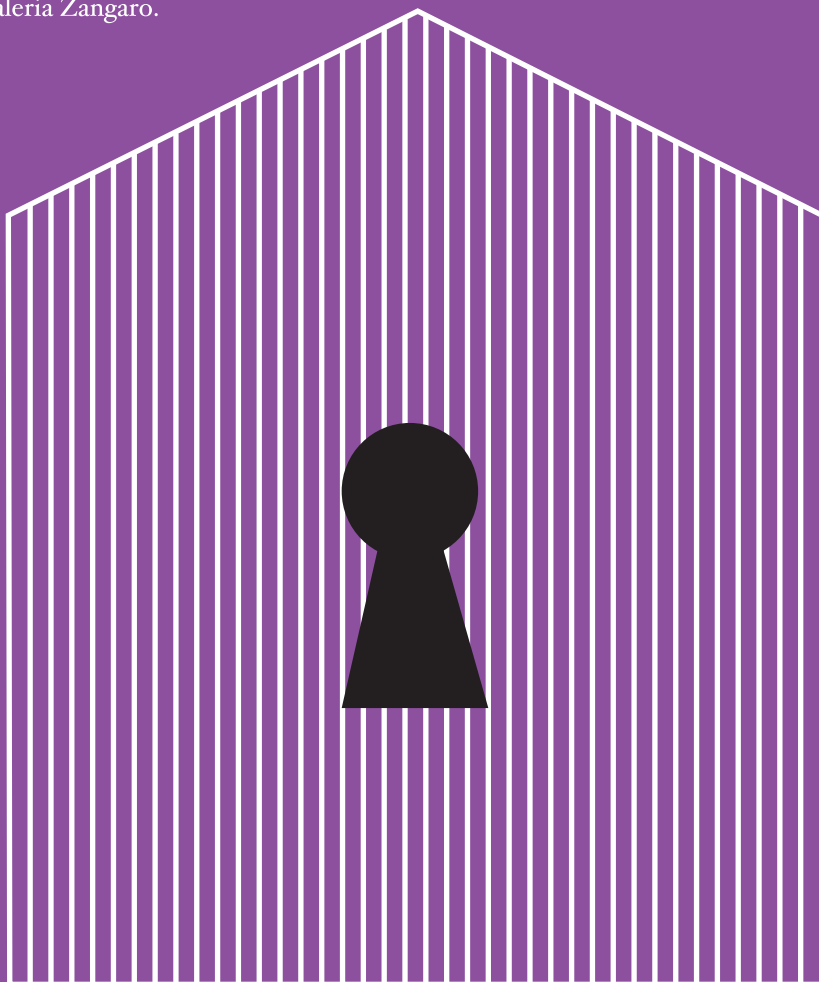
Pro.Vocazione è una rivista
monografica per tuttə
che pubblica solo contributi di autrici.
È ideata e diretta da un uomo.
Le grafiche sono di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di
Stefania Massari.

L'editing e la correzione delle bozze
è di Valeria Zangaro.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre
proteggersi dagli uomini.
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.



📷 pro_vocazione
davidericchiuti | in.dreams.raquel
stefaniamassaricommunication | valeriazang

pro-vocazione.onuniverse.com
provocazione.rivista@gmail.com